

UNA SCALA FRA CIELO E TERRA

Per una lettura dinamica del Giubileo

Premessa

Sono due gli elementi che mi conducono nella riflessione teologica sul Giubileo. Il primo è contenuto nell'enciclica *Redemptor hominis* di Giovanni Paolo II. In essa il Papa, fin dall'inizio del suo pontificato, guardava all'avvento del terzo millennio nella prospettiva di Cristo redentore del genere umano. In Lui è comprensibile il mistero dell'uomo e il senso della storia. L'altro è il richiamo del Card. Biffi a non dimenticare, in quest'anno così ricco di manifestazioni esteriori, che Gesù è il festeggiato, anzi a rivolgersi con rinnovata intensità a Lui, nel bimillenario della sua nascita.

Con questa base autorevole mi sembrava poi opportuno individuare una immagine biblica, dentro la quale incorniciare l'evento cristologico del Giubileo. Mi è venuta in mente la "Scala di Giacobbe" (Gen.28,10s), rivisitata dalla parola stessa di Gesù a Natanaele: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo» (Gv.1,51) e dalla interpretazione di alcuni autori cristiani come figura dell'Incarnazione. Una scala dalla quale discende a noi *la misericordia, la grazia e la fedeltà* e per la quale risale, riconciliato, il nuovo popolo di Dio, con a capo il Signore Gesù.

Che cosa è dunque il Giubileo?

- *E' il pellegrinaggio di Dio all'umanità*
- *E' il popolo di Dio, pellegrino nei sentieri della storia verso la casa del Padre.*

In questa luce, spero accessibile a molti, è possibile comprendere l'evento di quest'anno di grazia anche nella specificità dei segni (*conversione, pellegrinaggio, indulgenza, carità, memoria e martirio*) con i quali si esprime l'adesione dei cristiani.

"Dio ci ha visitati" (Discesa di Dio a noi)

Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo (Ebr.1,1-2) In Lui ci hai manifestato il tuo amore per i piccoli e per i poveri... Con la vita e la parola annunziò al mondo che tu sei padre e hai cura di tutti i tuoi figli (PE V c) e questa esperienza è diventata tangibile attraverso quella NATURA UMANA ASSUNTA dal Figlio, divenuta strumento della salvezza. Più analiticamente possiamo rilevare queste cose:

1. Nell'insegnamento di Gesù brilla la rivelazione dell'amore del Padre (Gv.3,16). Soprattutto nella celebre parabola del Figliol Prodigo (Lc.15), vera sintesi della tensione paterna verso l'uomo, ritornato a casa e rivestito dell'abito della festa, e della gioia che coinvolge anche il cielo.

2. Le braccia distese del Cristo sulla croce radunano l'umanità dispersa e l'attirano a sé, trasformata in primizia per il Regno di Dio, la cui Signoria si estende sull'universo, cominciando tuttavia dal cuore dell'uomo.
3. La giustificazione, gratuitamente offerta nel mistero Pasquale, diventa operante nei sacramenti, nei quali agisce la potenza rinnovatrice dello Spirito. Egli distrugge il peccato e costruisce il corpo della Chiesa. E se il peccato, come offesa a Dio, reca danno a tutti, così il perdono e la grazia sacramentale tornano a vantaggio di tutti. Anzi dall'intimo del cuore di quel Corpo si diramano energie capaci di accelerare il cammino di ogni credente verso la piena maturità in Cristo. Queste sono le indulgenze, che dispensate dalla chiesa, ottengono in forma plenaria, a chi si è confessato, il condono della pena temporale del peccato, sono un decisivo aiuto nel progresso spirituale. Questo è il dono dell'anno santo.
4. All'inizio di questa riflessione è stato messo in evidenza il mistero dell'Incarnazione. La Chiesa è continuazione e dilatazione nel tempo dell'evento storico del Figlio di Dio, fatto uomo. Nella storia, a più riprese emerge la multiforme ricchezza e varietà del Volto di Cristo, che risplende nella testimonianza dei Santi. Essi attestano non solo l'efficacia già operante della salvezza, ma sono segno tangibile della perennità dell'unico Vangelo di Cristo, gridato con la vita. A ciò va unito il loro apporto nell'avere acquisito "meriti", che la Chiesa Madre dispensa amorevolmente a quelle membra più bisognose, che stentano ad arrivare alla perfezione in Cristo.

Il ritorno a Dio

La Redenzione è il riscatto pagato da Cristo a prezzo non di cose corruttibili come l'argento e l'oro, ma con il suo sangue. E siamo diventati *sua proprietà*. Noi siamo la sua terra. Nell'anno giubilare, che è più di un anno cronologico, perché è la persona di Gesù, avviene di nuovo la redistribuzione della terra. L'umanità torna ad essere di Dio. Pertanto l'uomo viene destinato a ben altro, in attesa che si compia il tempo del suo pellegrinaggio nel "riposo eterno". L'umanità, divenuta proprietà di Dio, presenta queste speciali connotazioni:

a) *La condivisione*

Nella preghiera del Padre nostro ci fa riferimento al "pane quotidiano". Nella bisaccia del pellegrino ci stanno le tre pagnotte della Parola, Eucaristia e Carità. A livello sociale il Papa e la CEI chiedono e si impegnano per l'azzeramento del debito pubblico dei popoli del terzo mondo. A livello parrocchiale, non senza difficoltà, si moltiplicano le iniziative per dare visibilità di un impegno che vada al di là della buona volontà ed entusiasmo di qualcuno (il volontariato, l'accoglienza i centri di ascolto, l'attenzione ai malati, le *Caritas* parrocchiali..). Questo non è possibile senza la personale conversione della mente e dei costumi secondo uno stile di vita sobrio e essenziale (come dicono gli Scout) e, più positivamente, nella direzione della vita come servizio responsabile nella comunità.

b) La purificazione della memoria

Non esente da rischi è il riconoscimento delle tante responsabilità dei cristiani con scelte non evangeliche e che pesano ancora. E' facile trasformare questa richiesta di perdono in accusa verso altri, oppure in un atteggiamento scanzonato che vede il bene sempre e solo al di fuori della chiesa e il male dentro, soprattutto nella gerarchia! La coscienza del peccato e delle sue conseguenze muove tutti a vera penitenza, unitamente alla retta conoscenza di fenomeni storicamente complessi.

A livello pastorale è innegabile il ruolo educativo della comunità cristiana che non faccia dello scandalismo, ma aiuti a scoprire invece il tanto bene compiuto, e che spesso rimane sommerso dalle bufere pubblicitarie della stampa.

c) Una rinnovata attenzione ai martiri

I solchi di questa terra di Dio sono bagnati e fecondati da tanto sangue di cristiani fedeli a Cristo, fino al sacrificio della vita. All'inizio del Biennio della fede il Card. Biffi fece alcune riflessioni. Il Martirio suona come condanna della violenza. Essa non è la strada da usare per migliorare le cose. In secondo luogo la grandezza dei martiri è nei fatti e non nelle parole. In terzo luogo essi con l'adesione a Cristo non scelgono le comode soluzioni mondane, ma mettono in chiaro la giusta gerarchia dei valori. Infine esiste una stretta connessione tra martirio e verginità, non come disprezzo del matrimonio, ma come anticipazione del Regno, che supera ogni orizzonte umano per raggiungere la condizione della Risurrezione finale, a cui siamo destinati. Proprio per questa prospettiva, dai figli del Regno è chiesta disponibilità alla grazia, forza nel sostenere gli assalti ricorrenti e insistenti del nemico, e fede che vive nel tempo la condizione non ancora manifestata (*come la donna geme e soffre le doglie del parto*).

Accanto alla ricchezza di una simile testimonianza ci sta il "martirio" quotidiano di una comunità che vuole essere fedele alla verità del vangelo, senza cedere ai facili irenismi, mascherati di tolleranza religiosa in nome di nuovi spiritualismi, comperati al ben fornito supermarket delle religioni odierne.

Conclusione: "Un riposo per la terra di Dio"

Visitata da Dio, riconciliata e ridestinata nelle prospettive del Signore l'umanità si affretti a camminare verso il riposo e la pace definitiva. Non si ceda alla mancanza di fede che spesso si manifesta in chi si aggrappa alle cose, stringendole fra le mani, cercando in esse l'unico sostegno. Ci aiutino invece le parole di Natalia Ginzburg, riportate da Mons. Ravasi nel *Mattutino* di Avvenire del 09.02.2000:

Siamo adulti per quel breve momento che un giorno ci è toccato di vivere, quando abbiamo guardato come per l'ultima volta tutte le cose della terra e abbiamo rinunciato a possederle, le abbiamo restituite alla volontà di Dio.

